

**Giornata nera dei Cinque**

Dopo ore di voci e smentite infine Amato annuncia la «bocciatura tecnica»

**Lunga riunione alla Camera**

Sospesa per due volte la commissione Bilancio Sondato il Quirinale

# Autogol del governo Il decretone se ne va

«Abbiamo preso atto delle difficoltà che il decreto affronta in Parlamento troveremo il modo di scindere il contenuto in più provvedimenti probabilmente la strada più semplice è la bocciatura tecnica». Con ammirevole self control Giuliano Amato comunica ai giornalisti l'indubbio smacco del governo. Per iniziare a discutere di Finanziaria, si è dovuto spazzare via il decreto-omnibus

**NADIA TARANTINI**

ROMA Sono quasi le sette di sera e la commissione Bilancio convocata inizialmente per le quattro del pomeriggio può finalmente cominciare a discutere il ministro del Tesoro è reduce da una lunghissima riunione di maggioranza nella quale ha cercato di evitare al governo - nelle vesti anche di vicepresidente del Consiglio in assenza di Coria - la bocciatura dei decreti di fine anno chiesta dal Pci e dalla Sinistra indipendente come condizione

dei decreti. Quella che segue è la cronaca di una lunghissima giornata. Al mattino è l'ora dell'ufficio. Il Consiglio dei ministri è riunito per una poco omonima riproposizione (siamo alla decima) del decreto sul condono edilizio e la festa dell'Epifania non sembra aver portato consiglio. Sul decreto finale si raccolgono queste dichiarazioni: il ministro delle Finanze Gava: «Se l'avessimo ritenuto incostituzionale non l'avremmo approvato». Il collega dc del Bilancio Colombo: «E' perché dovremmo ritirarlo?». Il vicepresidente del Consiglio Amato: «Abbiamo fatto il decreto pensando di fare una gradita al Parlamento. Che questo decreto fosse destinato a morire era scontato. L'errore è stato di aggiungere alle norme sulla Finanziaria altre cose, ma l'abbiamo fatto per non presentare troppi decreti». Il governo spera ancora di salvare capra e cavoli: il de-

creto e la Finanziaria senza cambiare nulla. Al pomeriggio Solo il pomeriggio chiaro come questo ambizioso obiettivo si tenta raggiungere il governo vuole accogliere solo la forma della contestazione comunista della Sinistra indipendente e di autorevoli rappresentanti parlamentari della maggioranza (come il presidente della commissione Bilancio Cirino Pomicino). Ossia separare le norme già contenute in Finanziaria e anticipato come già accaduto altre volte nel decreto fiscale da quelle che con la Finanziaria non entrano niente (come la Visentini) e infine da tutte le altre - come la Gescal - bocciata dal Senato e non più in Finanziaria - o l'assunzione senza concorsi nel pubblico impiego. Ma cerca il modo di ripresentare in tre decreti di versità la stessa confusione tra norme urgenti davvero (come gli sgravi o i bolli) norme meno urgenti ma necessarie (co-

me un provvedimento «visentini ter») e infine misure che non hanno alcuna urgenza. Cirino Pomicino è il primo ad adoperarsi per ricondurre il governo alla saggezza. Inizia una lunga riunione tra il presidente del Bilancio e i ministri Giuliano Amato, Emilio Colombo e Sergio Mattarella. Sono presenti altri esponenti della maggioranza: Nino Crisoforo (vicepresidente dei deputati dc) Gerolamo Pellicani (Pr) Stefano De Luca (Pi) Franco Firo (Ps). La commissione Bilancio viene sospesa per due volte: la mezzogiorno al interno delle porte che sostengono il governo e difficile si raccolgono indicazioni. Si raccolgono indicazioni ipotisi stravaganti: il governo pensa di presentare tre decreti sostitutivi del decreto fiscale contestato che si affiancherebbero ad esso - e per consuetudine giuridica si chiama «novazione delle fonti» - lo sostituirebbero. E la proposta di Amato che raccoglie assai pochi con-



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

**Magnago (Svp) ottimista sul «pacchetto» altoatesino**



«Sono riconoscente al governo di Roma che si sta dando da fare con impegno per varare con il nostro consenso le norme che ancora mancano per la piena attuazione dello statuto speciale per l'Alto Adige. Io scrivo l'anziano leader dell'Svp S. Ivis Magnago i problemi ancora aperti sui quali «da entrambe le parti esiste la migliore volontà» riguardano soprattutto l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari nel quale l'Svp si è divisa. A proposito delle prossime elezioni amministrative previste per l'autunno Magnago auspica salomonicamente un successo delle forze «democratiche» (cioè i partiti italiani) e «autonomistiche» (cioè la stessa Svp).

**Lucchini invoca un governo che governi**

«Sono finalmente un governo forte che governi» ha dichiarato il presidente della Confindustria Luigi Lucchini (nella foto) affrettandosi subito dopo a chiarire che tra gli industriali e il governo non c'è nessuna «freddura». Lucchini però rimprovera Craxi perché «l'economia non può sopravvivere se non è guidata e programmata» (come desiderano gli industriali naturalmente). Per quanto riguarda l'anno appena iniziato Lucchini è moderatamente ottimista anche se teme che le «istituzioni italiane» non diano l'appoggio di cui l'economia ha bisogno per essere concorrenziale sui mercati internazionali.

Ci vuole finalmente un governo forte che governi ha dichiarato il presidente della Confindustria Luigi Lucchini (nella foto) affrettandosi subito dopo a chiarire che tra gli industriali e il governo non c'è nessuna «freddura». Lucchini però rimprovera Craxi perché «l'economia non può sopravvivere se non è guidata e programmata» (come desiderano gli industriali naturalmente). Per quanto riguarda l'anno appena iniziato Lucchini è moderatamente ottimista anche se teme che le «istituzioni italiane» non diano l'appoggio di cui l'economia ha bisogno per essere concorrenziale sui mercati internazionali.

**In Sardegna si affrontano le riforme istituzionali**

Riforme istituzionali anche in Sardegna. A quarant'anni dalla nascita dello Statuto il Consiglio regionale ha insediato una commissione presieduta dal comunista Francesco Cocco che dovrà preparare una nuova carta autonómica riveduta e aggiornata. Sottoposto all'assemblea regionale il progetto sarà sottoposto al Parlamento. E in discussione anche il regolamento del Consiglio regionale sul quale esistono già diverse proposte di modifica. L'unico scoglio è quello del voto segreto: i socialisti naturalmente vorrebbero abolirlo mentre gli altri partiti preferiscono limitarlo.

**Gorbaciov cittadino onorario di Terrasini**

Su iniziativa del capogruppo dc di Terrasini (Palermo) il consiglio comunale ha conferito all'umanità la cittadinanza onoraria a Gorbaciov anche in ricordo di un breve soggiorno del leader sovietico nella cittadina marinara rievocato dallo stesso Gorbaciov durante il recente vertice di Washington. La giunta formata da Dc, Pci e Pli con a capo il liberale Vittorio Emanuele Orlando consegnerà l'attestato direttamente a Gorbaciov nel prossimo maggio.

**Il laicismo avanza, ammonisce «il Sabato»**

«I cattolici stanno più che attenti» è questo il monito lanciato da «Sabato» il settimanale vicino a Comunione e Liberazione che si dedica ad una curiosa ricostruzione dell'attuale scena politica. Secondo i cicli di potere si baserebbe su una certa volontà comune a riformare il sistema in polemica con il ruolo preminente dei potentati economici. Il secondo schieramento che comprenderebbe la Dc, il Pci e il Pri sarebbe invece un «aggiornamento del bipolarismo» coniugato al «neo-qualunquismo» e spruzzato (grazie al Pri) di un «certo illuminismo». Tra i due schieramenti c'è una differenza: il secondo comprende il Psi sarebbe infatti più attento alla realtà cattolica. Il che significa che Ci vede nei socialisti l'ultima ancora di salvezza e nei repubblicani il nemico da battere visto che Dc e Pci facendo parte di entrambi gli schieramenti non hanno in fin dei conti nessun ruolo particolare.

**Sui rapporti col Pci Acil replicano all'«Avanti!»**

Gianni Baget Bozzo aveva polemizzato sull'«Avanti!» di ieri con il presidente dell'Acil Giovanni Bianchi accusandolo di ambiguità verso il Pci. Bianchi gli risponde affermando che le Acil «insieme a gran parte dell'associazionismo cattolico cercano di dare il loro contributo al dibattito sulle riforme istituzionali» senza però questo rincorrere rapporti privilegiati con questo o quel partito. Il presidente delle Acil aggiunge che «è molto difficile che i partiti da soli siano capaci di promuovere un'autoriforma» proprio per questo è decisivo il ruolo dell'associazionismo democratico che si pone come «un interlocutore dialettico» della società politica.

FABRIZIO RONDOLINO

## In mattinata la ferma protesta dei gruppi Il Pci aveva denunciato «E' un oltraggio al Parlamento»

Il campo va subito spazzato dalla presenza anomala e ingombrante del decreto del governo la discussione sulla Finanziaria, infatti deve procedere in modo costituzionalmente corretto. Così il Pci, al termine di una conferenza stampa a Montecitorio, aveva chiesto alla commissione Bilancio della Camera di discutere (e bocciare) il decreto per poi riprendere l'esame della Finanziaria.

sono presenti alla conferenza stampa il vicepresidente vicario dei deputati comunisti Adalberto Minucci il segretario del gruppo Guido Alborghetti Luigi Castagnola Sergio Garavini e il presidente e il vicepresidente degli indipendenti di sinistra Stefano Rodotà e Franco Bassanini. E proprio Rodotà a porre l'accento sulle contraddizioni che la vicenda del decreto porta alla luce: «Mentre si fa un gran parlare di riforme istituzionali - dice - c'è chi lavora per aggravare il degrado delle istituzioni».



Ugo Pecchioli



Renato Zangheri

«Il provvedimento richiede un esame della commissione Finanze per un parere da girare poi alla commissione Bilancio la quale comunque non potrebbe arrivare alla conversione in legge prima di aprile. Se non che dal 2 gennaio va imposta la nuova contabilità e il 5 marzo c'è la scadenza della dichiarazione annuale dell'Iva e i lavoratori autonomi dovranno seguire la vecchia norma o quella prevista dal decreto che poi in sede di conversione potrebbe anche essere modificato? È questo il nodo tuttora irrisolto».

**Dissidi e pretesti**

Un esempio? Da parte della maggioranza si chiedono tempi garantiti per i tier delle leggi in Parlamento. Ma per la finanziaria questa garanzia c'è già. Eppure ecco cosa succede. Viene a galla la pretestuosa della tesi che mette in secondo piano la capacità politica dei governi rispetto al tema della funzionalità regolamentare del Parlamento. La realtà conclude il presidente degli indipendenti di sinistra di Montecitorio è che questo decreto mirava a coprire e a risolvere maldestramente il dissidio tra i due presidenti di commissione Bilancio della Camera e del Senato tutti e due democristiani Cirino Pomicino e Beniamino Andreatta.

«La discussione segue la via corretta degli emendamenti nel corso della discussione parlamentare». «Quale può essere la causa politica dell'atteggiamento del governo?», si è chiesto Zangheri. «È molto probabile - ha continuato - che di fronte a una impossibilità di convincere la stessa maggioranza il governo abbia cercato di scavalcare - utilizzando le festività di fine anno e quindi di sorpresa e in modo scorretto - l'intero Parlamento minoranza e maggioranza».

**La quarta riscrittura**

Pecchioli ha rilevato ancora che siamo alle prese con la quarta riscrittura della Finanziaria alle prime due versioni distinte della legge - in mezzo alle quali c'è stata una crisi di governo - ha fatto seguito il testo uscito dal Senato e quindi il decreto che costituisce appunto la quarta versione della legge. E a chi gli chiedeva se valesse ancora la pena di insistere su uno strumento come questa Pecchioli

ha risposto «Va rivisto tutto il meccanismo infernale di questa legge finanziaria non la legge in se bisogna tornare a una legge di bilancio più tradizionale abbandonando l'attuale minestrone onnicomprensivo».

**La quarta riscrittura**

Franco Bassanini ha poi concluso sottolineando le difficoltà procedurali che una situazione di questo tipo comporta. «Un decreto in vigore non può essere ritirato - ha detto - il governo può semmai dichiarare di essersi sbagliato di aver commesso un errore». E nonostante le contorsioni ingegneristiche del pomeriggio per cercare un'escamotage la maggioranza e il governo non sono riusciti a evitarla questa dichiarazione di fallimento.

## Che cosa fare per tasse e bolli? Per ora meglio non pagare Cadranno gli effetti legali

L'incredibile vicenda del decreto di fine anno non esaurisce i colpi ai cittadini con i previsti inasprimenti di imposte e tributi. L'abbandono di questo provvedimento da parte del governo, la necessaria bocciatura e la rappresentazione di vari distinti decreti sollevano un alone di incertezze. E a questo punto i cittadini non sanno più cosa fare pagare o no?

Il provvedimento richiede un esame della commissione Finanze per un parere da girare poi alla commissione Bilancio la quale comunque non potrebbe arrivare alla conversione in legge prima di aprile. Se non che dal 2 gennaio va imposta la nuova contabilità e il 5 marzo c'è la scadenza della dichiarazione annuale dell'Iva e i lavoratori autonomi dovranno seguire la vecchia norma o quella prevista dal decreto che poi in sede di conversione potrebbe anche essere modificato? È questo il nodo tuttora irrisolto».

ROMA È una questione più di metodo che di sostanza ma non c'è dubbio che la confusione si accavalli alla contrarietà dei primi giorni per gli inasprimenti previsti. Cosa succede ora? Gli invita a tirarla per le lunghe in attesa di vedere come va a finire sono gli stitici? I «consigli che molti impiegati delle Poste e dell'Acil hanno dispensato ieri agli utenti (c'è tempo ancora vediamo come va a finire) hanno una giustificazione non? Vediamo punto per punto qual è la situazione e come potrebbe evolvere. Parliamo dalla Visentini ter cioè dalle norme che prorogano - ap-

portando alcune modifiche - la legge che il governo si era impegnato a innovare nei primi mesi del '87 e che sia Craxi sia Fanfani si sono invece ben guardati dal varare. Le disposizioni contenute nel decreto riguardano i lavoratori autonomi vale a dire artigiani commercianti e professionisti. In assenza di un intervento del governo e della maggioranza il gruppo comunista di Montecitorio ha elaborato un proprio testo di legge ma a dicembre il governo ha ritenuto di dover varare un decreto di ricorrere cioè alla proroga non rinunciando però ad apportare alcune varian-

ti. Il provvedimento richiede un esame della commissione Finanze per un parere da girare poi alla commissione Bilancio la quale comunque non potrebbe arrivare alla conversione in legge prima di aprile. Se non che dal 2 gennaio va imposta la nuova contabilità e il 5 marzo c'è la scadenza della dichiarazione annuale dell'Iva e i lavoratori autonomi dovranno seguire la vecchia norma o quella prevista dal decreto che poi in sede di conversione potrebbe anche essere modificato? È questo il nodo tuttora irrisolto».

ROMA Eraldo Crea della Cisl. Quelli del governo sono nudi al lotto. Antonio Pizzinato Cgil. E una Finanziaria che non governa l'economia. Giorgio Benvenuto Uil. «Ci sembra una manovra restrittiva oltre che confusa contraddittoria non chiara e basta guardare alla vicenda del decreto di fine anno». Sulla Finanziaria (che proprio ieri ha iniziato l'esame alla commissione Bilancio della Camera) il sindacato ritorna all'offensiva. Praticamente non c'è di capitolo non è «voce» del documento di bilancio

**I sindacati criticano tutti gli aspetti della Finanziaria 1988 E, in vista dei contratti, ammoniscono**

## «Fisco giusto o più salario»

Finanziaria, sindacati all'offensiva. All'incontro di ieri tra i segretari confederali di Cgil Cisl Uil e la commissione Bilancio (che oggi comincerà l'esame della Finanziaria) s'è potuta misurare con mano la distanza tra le posizioni del sindacato e quelle del governo. Posizioni lontane su tutto dal fisco all'occupazione, dalle pensioni («apprezziamo i primi 100 miliardi ma ne chiediamo altri 50 miliardi») ai contratti

di lotta all'evasione. «Non siamo mica noi ad indicare in 50 miliardi - aggiunge Benvenuto - la cifra dell'evasione contributiva». I problemi dell'occupazione. Al sindacato non piace il fondo di Formica (non piace soprattutto il modo come dovrà essere finanziato con i fondi ex Gescal) e chiede un progetto straordinario per il lavoro dei giovani menzionato. Anche in questo caso le confederazioni indicano dove trovare i soldi: limitando e poi abolendo i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali nelle aziende del Nord dove la fase acuta della crisi sembra superata.

Poi ancora altre critiche. Una l'ha rivolta a Cirino Pomicino Bruno Trentin. «Sentono parlare di legge di accompagnamento alla Finanziaria su varie materie - ha detto - Ma come si fa a discutere seriamente di queste cose? La Finanziaria per queste voci non prevede una lira?». Così come la Finanziaria non prevede una lira per i prossimi contratti del pubblico impiego (il solo di stanziati servirebbero soltanto a pagare uno degli otto contratti del settore) ha spiegato ancora Trentin. E a non metterci se non si faranno i contratti non saranno solo i lavoratori. «Lo sanno tutti - aggiunge Pizzinato - che noi con le vertenze puntiamo soprattutto a ridare efficienza e produttività agli uffici pubblici. E un discorso questo che evidentemente non interessa al governo». Di tutte le materie discusse l'unica con sulla quale Cirino Pomicino al termine dell'incontro s'è sentito di dare assicurazioni è la riforma dell'indennità di disoccupazione. Ma anche in questo caso promette generiche. «Poi se ci potrà fare». Niente di più il sindacato in voce le cose le vuole subito. A cominciare dai nuovi assegni familiari. E proprio per farli decorrere dal 1° gennaio Marini ha chiesto che il governo non si insinuasse in un decreto ad hoc.